

■ MILANO Il presidente di Assindustria sferza la politica e le imprese

Squinzi: «Le riforme non si fanno sparando un solo colpo»

Bacchettate banche alla burocrazia: «Tempi di esecuzione eterni e pagamenti con anni di ritardo»

MILANO - «Non si raggiunge alcun tipo di risultato sparando un solo colpo e sperando nella fortuna: vale in impresa, nella vita personale e, ovviamente, in politica». Lo ha detto in un passaggio del suo intervento al convegno organizzato dalla Fondazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro alla Università Cattolica di Milano, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, parlando di riforme.

Se è vero che «la finanza ag-

gressiva e invasiva» ancora «non è sconfitta», tuttavia la «società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare crescita non effimera», ha affermato il presidente Squinzi. «Torna - ha osservato - con forza la cultura del rischio per produrre e non speculare. Anche in Italia qualcosa sta cambiando e qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra per fortuna godere di minore salute».

«L'impresa - sottolinea il presidente degli industriali italiani - ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere solo misurata con i tradizionali criteri del mercato di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i

livelli dell'organizzazione, di management moderno». «Gli imprenditori per parte loro - ha chiesto Squinzi - sanno che devono investire di più». Le imprese «devono sentire di vivere e operare in un Paese che le considera e le rispetta. Oserei dire un Paese che è loro amico», ha detto ancora. «Non possiamo più affrontare, a fronte di buone iniziative e investimenti anche non trascurabili, tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo».

Questi sono «i mille piccoli segni che l'impresa - ha fatto notare Squinzi - non è ancora nel cuore della vita pubblica italiana e che non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni. In questa platea di campioni del lavoro italiano - ha concluso - di cui sono orgogliosamente parte, dobbiamo dirci che ciò che ci colpisce di più oggi e il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque».



Giorgio Squinzi

